

MOZIONE

Organismi di controllo AET

del 20 settembre 2010

Negli ultimi anni AET ha profondamente mutato il proprio modo di gestirsi e di agire verso l'esterno. Basti rilevare che dalla seconda metà del 2007 ad oggi:

- è stata creata la Commissione del controllo del mandato pubblico di AET (CCMP, nominata dal Gran Consiglio);
- si sono succeduti due cambi alla dirigenza di AET;
- è stata modificata e ridotta la composizione del CdA dell'azienda;
- AET si è dotata di un nuovo regolamento interno per meglio regolare il lavoro del CdA, della direzione, dei singoli comparti e dei flussi d'informazione da e verso il CdA;
- è stata creata la figura del Risk Manager (che risponde alla direzione dell'azienda e interagisce con il CdA tramite il Gruppo di sorveglianza e controllo interno);
- è stato creato l'ufficio di revisione interna (che risponde direttamente al CdA);
- l'azienda ha varato una nuova politica degli investimenti focalizzata sul Core Business.

In poco meno di tre anni gli atti di AET vengono vagliati da una nutrita schiera di organismi interni ed esterni. In particolare, i nuovi strumenti di cui sopra si affiancano ai normali organismi di controllo previsti dalla legislazione federale (in particolare dal Codice delle obbligazioni) e cantonale (riferimento ai revisori del GC previsti dalla LAET). È dunque opportuno chiedersi se non ci siano una sovrapposizione di ruoli e un controllo ridondante dell'azienda.

L'attuale ufficio di revisione nominato del Gran Consiglio è composto dai signori: Aron Camponovo (dimissionario), Gianluigi Piazzini (in carica sino al 31 dicembre 2012), Sergio Gianini (in carica sino al 31 dicembre 2010) e dal supplente Erto Paglia (in carica sino al 31 dicembre 2012).

Visto il numero di persone e di organismi che si occupano del controllo dei conti e delle attività di AET e tenuto conto del fatto che prossimamente si dovrà proporre la nomina di un nuovo membro dell'ufficio di revisione (da sottoporre al GC), con la presente mozione si chiede al lodevole Consiglio di Stato di condurre una discussione con AET, CCMP, CSE e revisori del GC per valutare se sia possibile rinunciare a uno degli attori del controllo, se del caso rimaneggiando e chiarendo il mandato degli organismi rimanenti (in questo senso va anche la raccomandazione n. 7 espressa dalla CCMP nel rapporto 2007-2008 approvata dal Gran Consiglio con i conti 2007 e 2008 dell'azienda).

Riccardo Calastri